

Ascoltando gli Avantgarde

Il mercato dell'alta fedeltà è popolato da vari prodotti molto differenziati per caratteristiche, prestazioni e tipologie e spesso capita di assistere a prove poco soddisfacenti in cui i componenti non sono messi in condizioni di esprimersi al meglio, generando giudizi nei loro riguardi del tutto sballati. A volte accade il contrario e il reale valore di un oggetto viene così finalmente compreso.

di **Marco Fontanelli**

Un caso "tipico" riguarda la serie dei diffusori tedeschi della Avantgarde Acoustic, ormai presenti sul nostro mercato dalla fine degli anni Novanta: le varie volte in cui ho avuto occasione di ascoltare nelle fiere dell'alta fedeltà italiane questi diffusori (Duo e Trio), non sono mai riusciti a esprimersi al meglio. Tra l'altro negli anni sono cambiati diversi importatori del marchio e così i diffusori della casa tedesca sono stati accoppiati di volta in volta con amplificazioni più o meno improbabili a seconda delle circostanze. Matrimoni di convenienza più che d'amore!

In special modo i Duo e i Trio sono diffusori ad altissima efficienza, caratterizzati da un sistema a tromba passivo per le vie medio alte e medie (i Duo sono a tre vie e i Trio a quattro vie) e da una cassa attiva per ciò che riguarda la parte del woofer. Attiva significa che il diffusore ha incorporato un proprio amplificatore studiato dalla stessa Avantgarde, accoppiato direttamente all'altoparlante dei bassi

e unito a un crossover in cui si può decidere in modo piuttosto fine il taglio di frequenza di lavoro del woofer nonché l'efficienza del finale. Queste due caratteristiche dovrebbero permettere di trovare un buon accoppiamento con la parte medio alta del diffusore. In questi anni ho avuto modo di confrontarmi con il suono Avantgarde e di parlare con vari giornalisti amici di questi diffusori e unanimemente sentivo ripetere lo stesso ritornello: "c'è uno scollamento tra il basso e i medio alti come se si trattasse di due diffusori che suonano in modo separato", questo per dire che i diffusori suonano come se le gamme dello spettro audio non riuscissero a fondersi in modo coerente. Quanto basta per scoraggiare i più, senonché all'Atelier del Suono qualche tempo fa manifestarono l'intenzione di far andare al meglio una coppia di Avantgarde Duo chiedendomi se secondo me fosse possibile farlo eliminando il problema dello scollamento delle gamme. Naturalmente la fama non proprio rassicurante di cui godevano i sistemi Duo era arrivata fino a Livorno, e all'Atelier erano al corrente

CARATTERISTICHE DICHIARATE	
Prezzo:	€ 26.000,00
Dimensioni:	67 x 155 x 68 cm (laxp)
Peso:	75 kg
Distributore:	High Fidelity Italia S.r.l. Via Colloidi - 20010 Cornaredo (MI) Tel. 02-936.11.01 - Fax 02-93.64.77.70 www.h-fidelity.com
Tipo:	da pavimento
N. vie:	3
Potenza (W):	unità base amplificata 250 W, 100 W per le vie superiori
Impedenza (Ohm):	18
Risp. in freq (Hz):	25-20.000
Sensibilità (dB):	107
Altoparlanti:	2 Wf 25 cm magneti in neodimio, Md e Tw a dispersione sferica e direttività controllata
Rifinitura:	rossa, blu, verde, bianca
Gri-glia:	frontale con trim laterali in tinta con la tromba
Note:	condensatori custom G2, struttura di sostegno in alluminio pressofuso con punti di ancoraggio e punte regolabili.

di come questi diffusori fossero considerati difficilissimi da far suonare...

La sfida era intrigante e aperta, considerando le ampie possibilità di collegamento che permette questo diffusore: così un po' inco-scientemente mi sono imbarcato con loro in quest'impresa di cui ora cercherò di ricostruire i vari passaggi più significativi. L'idea di partenza è stata quella di scartare il collegamento standard, quello che normalmente (per ragioni di praticità e semplicità) viene eseguito nelle mostre: è sicuramente il più immediato, anche quello più banale, ma non riesce a sfruttare appieno le numerose potenzialità di regolazione consentite da questo sistema di diffusori. Se si prende un amplificatore finale, magari anche molto pregiato, lo si collega con un cavo di potenza ai morsetti positivo e negativo del woofer e ci si limita a tarare il crossover, il diffusore certamente funziona ma non riesce a esprimersi per quanto può. L'idea è stata quella di uscire con il segnale da un pre-amplificatore (un modello munito di doppio output, che possa spingere contemporaneamente due finali, possibilità piuttosto comune nei preampli di alto rango, ormai quasi uno standard), quindi con due coppie di cavi di segnale differenti andare, in un caso, a collegarsi all'ingresso della parte attiva dell'amplificazione del woofer dell'Avantgarde, mentre nel secondo caso si collega il pre a un finale separato che alimenta le trombe, le vie alte e medie, dei Duo. In questo modo, a fronte di una complicazione del sistema in termini di numero di cavi, innalzamento di costi, ecc., si ottengono però notevolissimi vantaggi per quanto riguarda la versatilità e la possibilità di tarare finemente le varie gamme. Dal momento che è possibile tarare con cura la sensi-



Acoustic Duo



bilità di ingresso della parte bassa del sistema, oltre che selezionare il taglio di frequenza di lavoro del crossover elettronico incorporato (da 70-80-90- ecc. fino a 120 130 140 Hertz e oltre, passo per passo), questo rende molto più semplice l'accoppiamento dei Duo con un preamplificatore. Inoltre, è possibile gestire i segnali di basso voltaggio in modo diverso da quello standard. Stiamo di fatto biampificando il sistema: il finale incorporato e deputato alla parte bassa delle frequenze va a pilotare direttamente il woofer e il secondo finale separato amplifica il resto (trombe dei tweeter e del midrange). Nel libretto di istruzioni del diffusore sono indicate varie possibilità di collegamento, tra cui questa, ma se da un lato si fanno presenti, dall'altro lato si tende in qualche modo a sconsigliarle e credo che sia stato questo l'elemento che ha impedito che altri si avventurassero in un simile collegamento.

Ma come mai l'Avantgarde non spinge i suoi clienti a operare verso questa modalità di collegamento più articolata? Ho l'impressione che le risposte a questa domanda siano di tipo commerciale e non qualitativo, ossia che si voglia evitare di far impiegare più finali, richiedendo un esborso di denaro maggiore da investire anche nei relativi cavi, ecc... Certamente, nella modalità più complessa, le variabili si moltiplicano e, come succede nell'alta fedeltà, mettere a punto un sistema con un maggior numero di variabili è sempre un'operazione ardua. Provate a pensare per un attimo alle possibilità combinatorie che vi si aprono in termini di accoppiamento di cavi di segnale e cavi di potenza con cui poter collegare il secondo finale alle trombe dei medi e dei medio alti; inoltre, c'è assolutamente da mettere d'accordo due dati, che certamente saranno diversi tra loro, relativi alla sensibilità di ingresso dell'amplificatore finale scelto per pilotare i medio alti e quello dello stadio di amplificazione interno dell'Avantgarde destinato al basso attivo.

Ma all'Atelier del Suono, visto che sono dei temerari, su mio perverso suggerimento si è puntato su un'ottimizzazione degli abbinamenti in tal senso utilizzando anche cavi di potenza differenziati, ottimizzando anch'essi a seconda

delle varie gamme timbriche da riproporre!

Detto in modo più semplice, il segnale esce dal preamplificatore, va a collegarsi da un lato alla parte attiva della cassa Avantgarde Duo con un certo tipo di cavo (un YBA Cristal di segnale da due metri), dall'altro, sempre in uscita dallo stesso pre, con un secondo cavo di segnale (un Art 6000), si va ad amplificare un finale separato; dai morsetti di questo amplificatore (nel nostro caso il Neiro Silver) si parte con due cavi di potenza diversi che vanno a pilotare i due tweeter della Duo e un'altra coppia con cui si collegano i due midrange. Questa configurazione è a tutti gli effetti un bi-wiring per ciò che riguarda i cavi di potenza della parte dei medi e degli alti ed è un bi-collegamento (biamping) dal pre per ciò che riguarda i cavi di segnale.

Questa descritta è la configurazione che attualmente sta suonando a Livorno ed è quella che abbiamo sentito insieme a Paolo Corciulo lo scorso giovedì 14 ottobre. Proprio al direttore di SUONO, che era partito prevenuto riguardo alla possibilità di sanare il famoso scollamento delle gamme (invece si è subito ricreduto in proposito) è venuta l'idea: *"Perché non raccontati che cosa è successo in questi mesi a proposito degli Avantgarde Duo e metti a conoscenza anche i lettori di SUONO di questa esperienza e della giornata di ascolti di oggi?"*. E dunque eccomi!

Innanzitutto vale la pena di raccontare tutto ciò che precede quanto detto e quanto fatto: nel corso di 4 mesi sono state infatti effettuate varie prove di interfacciamento e, visto l'ampio parco di apparecchi disponibili all'Atelier del Suono, numerose combinazioni si sono alternate nel tempo in questo sistema. Al sottoscritto è toccata la parte dell'antipatico e dell'incontentabile, perché di volta in volta capivo di poter ottenere ancora molto dalle potenzialità dei Duo e continuavo a dimostrare il mio disappunto critico; in varie occasioni dopo l'ennesima bocciatura della combinazione di turno mi ci hanno mandato (*Sei esagerato! Troppo rigore, fai schifo!*... e altri epiteti che vi potete facilmente immaginare). Confesso di essermi molto divertito anche se ho rischiato che mi tirassero in testa qualche finale da 30

chili. Partiamo allora da alcune configurazioni iniziali che non permettevano all'impianto di suonare: in tali casi "funzionava" semplicemente ma è un'altra cosa!

- Collegare l'Onigaku Audionote (24 Watt) agli Avantgarde Duo nella configurazione standard: questa situazione non suona, ossia non è magica, non emoziona si limita a suonare mediocrementemente e dunque non ci interessa.

- Collegare il Neiro Silver Audionote (7 Watt) all'impianto in configurazione standard: neppure questa suona, vedi sopra, nonostante tutti i cavi che puoi metterci.

- Collegare il pre e finale Audiotekne It1 e It2 (12 Watt) all'impianto con i Duo: nulla da fare.

Abbiamo provato anche vari altri finali o monotriodi puri (8 Watt) o push pull (15 e più Watt) della Sun Audio, equipaggiati sia con le valvole 300 B sia con le 2A3, ma anche qui, in configurazione standard, il risultato non convinceva mai fino in fondo. Non paghi, abbiamo provato anche finali più potenti, come lo storico Luxman MQ 50 a valvole (si tratta di due 6550 in push pull per canale e dunque di 60 Watt), ma nuovamente i risultati non erano affatto soddisfacenti. Si è persino montato una coppia di pre e finale Perreux a MosFet, vedi un po' a cambiare tipologia! Si sta parlando di amplificatori da 200 Watt l'uno ma l'effetto è... nisba!

Un po' scoraggiati abbiamo provato anche una coppia di finali Albarry mono (40 Watt a transistor ad alta corrente), ve li ricordate? Erano quelli inglesi color rosso trasparente ad alta corrente della metà degli anni Ottanta. Peggio che mai.

Insomma, se collegate direttamente un unico finale di qualsiasi tipologia al sistema Duo, come vi suggerisce in prima battuta l'Avantgarde, che sia a transistor o a valvole, potente o delicato, le cose non cambiano nella sostanza e il problema del bel suono non si risolve. L'insieme in questione va in modo più o meno corretto timbricamente ma resta sempre udibile uno sfasamento più o meno evidente tra le gamme e fuoriesce un risultato che complessivamente non ti intriga né ti coinvolge.

A questo punto ci ha sfiorato l'idea che avessero ragione i sostenitori dello scollamento tra le gamme, ma arrendersi così facilmente non è nel nostro stile, per cui è scattata l'idea, dopo aver studiato e ristudiato il manuale di istruzioni, di collegare in un modo completamente diverso il sistema. Innanzitutto ci siamo occupati delle vie alte: per sfruttare l'altissima

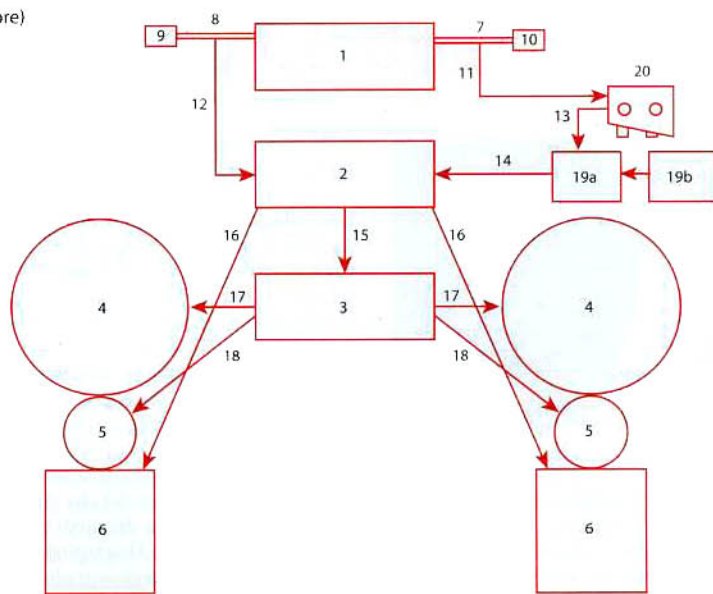


La catena

- 1) Giradischi Micro FVG 1500 + Micro RX 1500 (volano motore)
- 2) Pre Audio Tekne TP 8201
- 3) Finale Audio Note Neiro Silver
- 4) Midrange Avangarde Duo
- 5) Tweeter Avangarde Duo
- 6) Subwoofer Avangarde Duo
- 7) Braccio Da Vinci Nobile
- 8) Braccio Fidelity research FR64S
- 9) Testina Audio Tekne MC-6310
- 10) Testina Red Rose LP Playback L.E.
- 19a) Phono MM e MC Nincheri "Il King" (a batteria)
- 19b) Alimentatore carica batteria Nincheri "Il King"
- 20) Trasformatore MC Da Vinci Audiolabs

Cavi

- 11) Da Vinci (fono)
- 12) Audio Tekne ARA-500 (fono)
- 13) Audio Tekne ARC-500 (segnale)
- 14) Kubala Sonata Emotion (segnale)
- 15) ART Millenium 6000 (segnale)
- 16) YBA Crystal (segnale)
- 17) Harmonix Strings - 101 (potenza)
- 18) DNM Single Solid Core (potenza)



efficienza di cui sono capaci midrange e tweeter dei Duo ci siamo convinti fosse sufficiente usare un amplificatore di potenza bassa o modesta ma di altissima qualità timbrica. A questo riguardo, dopo varie prove, la scelta è caduta sul meraviglioso Audio Note Neiro Silver, quello originale giapponese degli anni Novanta quando lo costruiva ancora Kondo (era vivo e vegeto allora): si tratta di una macchina da musica di soli 7 Watt per canale (che escono da due triodi 2A3 in parallelo). Questo finale è stato accoppiato (eresia!) a un preamplificatore dell'Audioteckne di Imai san, il modello TP 8201, che, essendo dotato di una doppia uscita per i finali, va a pilotare direttamente insieme al Neiro, attraverso una seconda coppia di cavi di segnale in uscita (cavo Cristal YBA) anche il sistema dei bassi dell'Avangarde Duo. Il pre di Imai ha la caratteristica di essere dotato di un'ottima capacità di pilotaggio in termini di Volt, unita a un'impedenza ideale stabilissima dovuta al suo esclusivo circuito a trasformatori. Dal Neiro Silver fuoriescono in bi-wiring due cavi di potenza separati (gli Armonix string HS 101) che vanno a pilotare la tromba del midrange del Duo (il DNM) e quella del tweeter. In questa configurazione apparentemente complessa, ma in realtà solo estremamente versatile, è stato possibile fondere perfettamente le gamme bassi alti e medi. Il pre Audioteckne si è dimostrato un campione nell'offrire un segnale ideale anche al woofer attivo dell'Avangarde Duo.

La fonte utilizzata è il giradischi Micro Seiki su aria FVG, accoppiato con un secondo giradischi 1500 Mikro Seiki che funge da volano. Il tutto è equipaggiato con due bracci, il Nobile della Da Vinci Audio, dotato della testina Red Rose LP Playback limited edition e il Fidelity Research FR 64 S equipaggiato con lo shell in carbon block di Imai con la

testina dell'Audio Tekne MC-6310.

Dal braccio Fidelity fuoriesce un cavo specifico Audio Tekne ARA 500 che va ad accoppiarsi direttamente nell'ingresso phono a trasformatore del preamplificatore a interstadi di Imai dedicato alla sua testina; nell'altra basetta del Micro FVG è montato il braccio Da Vinci Nobile accoppiato al fonorivelatore Red Rose, che entra nel trasformatore esterno per moving coil della Da Vinci Audio e, quindi, va nell'ingresso mm del nuovissimo phono "Il King" a batteria, costruito in due telai da Antonio Nincheri (un apparecchio eccellente per silenziosità, timbro, prestazioni e rapporto qualità/prezzo).

Il primo dato che strabilia chi ha ascoltato questo sistema analogico è il silenzio. Disporre di una cassa di 104 dB Watt/m, esigere volumi realistici (talvolta al limite del dissenso) di ascolto, usare amplificazioni a triodo in classe A e non avere nulla (dico nulla!) in termini di rumore è già un risultato tecnico strabiliante. Ma questo sarebbe ancora poco se il tutto non ti emozionasse. Da questo silenzio esemplare, infatti, emerge una musica variopinta che riesce a esaltarsi in tutte le più piccole microsfumature e, altro dato interessantissimo, sono possibili tutti i volumi di ascolto, da quello intimistico fino al *punch* viscerale del rock più duro. Questo sistema dimostra una versatilità incredibile e passa con disinvoltura da un genere musicale all'altro, con i nostri amati vinili.

Vi confesserò anche che non è neppure così implacabile con le incisioni meno riuscite, perché comunque riesce a estrarre dai solchi sempre qualcosa di interessante: con le buone incisioni analogiche si gode quasi sempre (questo è lo scopo dell'alta fedeltà): bisogna mettersi di impegno per trovare un disco (tra i dodicimila e passa disponibili all'Atelier) che venga

voglia di togliere subito perché non convince. Il limite di un simile insieme consiste in questo momento nella dimensione della stanza. Riuscendo infatti a disporre di un paio di metri di più di ambiente credo che tutte le mie esasperate esigenze sarebbero perfettamente soddisfatte, ma teniamo presente che del suono "a tromba" non è rimasto assolutamente nulla: non c'è nasalità, coloritura, connotazione timbrica, direzionalità, non c'è un suono tutto davanti, non esistono *tweeter* trapananti o sparacchioni, ecc.

Se chiudete gli occhi, non si riesce a dire che tipologia di impianto sta suonando, non è ravvisabile (valvole, transistor, trombe, cupole e altro... boh, non si sa dire). Il sistema è pressoché scomparso, lasciando un'olografia sonora di primo livello e una notevole e rassicurante profondità che emerge vistosamente nei pieni e nelle masse orchestrali. Lì i musicisti respirano e l'armonia domina (sempre se l'incisione lo permette). Nei casi dei dischi migliori non ci sono mai impastamenti, né confusioni, né opacità e specialmente dal phono analogico "Il King" i vuoti, e il senso di spazio ricreato dagli strumenti ti lasciano a bocca aperta, perché sono proprio come dovrebbero essere. Confesso di preferirlo all'altra soluzione anche se tutta Audio Tekne (testina di Imai mc 6310, connessa direttamente nel phono del suo pre a interstadi a lei dedicato TP 8201) e blasonatissima, che pur riproponendo certamente un suono di ammaliante bellezza non riesce a discriminare fino in fondo, come fa l'altro, né è altrettanto silenzioso e vivido.

Ma i difetti ci sono? Certamente:

1 - Costo complessivo, veramente importante di questo stereo completo (per me questo è un difetto).

2 - Numero alto delle variabili in gioco, che

qualora non venissero adeguatamente controllate, basterebbe poco per svilire questo meraviglioso risultato. Più è alta la combinazione delle variabili, più è alta la possibilità di errore nel calibrare gli interfacciamenti.

3 - Gli Avantgarde Duo hanno bisogno di una stanza di discrete dimensioni. Al di sotto di un certo volume non riescono a suonare al meglio. Non so se è un difetto, forse è una loro caratteristica ma se non avete una stanza di almeno 4 metri per 5, scordateveli.

4. Decidono loro, si i Duo, il posto che vogliono occupare nella vostra stanza. Ossia se pensate di piazzarla a 20-30 cm dalla parete, proprio in quell'angoletto dove darebbero meno fastidio alla moglie o alla morosa, state certi che quella non sarà di certo la posizione in cui suoneranno meglio! Vi ho avvisati...

Come tutti i sistemi importanti che dimostrano un'ampia estensione di frequenza, i Duo hanno bisogno di una certa distanza dalle pareti e preferiscono una stanza dedicata. Questo è un difetto.

IN SINTESI

Quest'articolo ha l'intento di mostrare che si possono percorrere varie strade nella messa a punto degli impianti, ma che alla fine, comunque, perché un sistema possa suonare esprimendo al meglio le sue potenzialità è necessario disporre:

A - Di molti apparecchi e cavi di segnale e di potenza con cui interfacciarlo, senza arrestarsi di fronte a pregiudizi di marche, costi e blasoni vari o presunti. Provare e riprovare.

B - Di molto tempo da dedicare alle prove, senza fretta e senza arrestarsi a giudizi approssimativi, che per quanto dati d'istinto, sono spesso fuorvianti. La prima impressione non è sempre quella che conta. Conosco troppa gente che "sente crescere l'erba" alla seconda nota onde poi rimangiarsi clamorosamente tutto alla ventesima.

C - Un sistema suonerà veramente bene a casa vostra solo quando avrà sopra un dito di polvere. Ossia soltanto dopo aver speso molto tempo nella cura necessaria per ogni accoppiamento. Purtroppo molti, anche tra i miei amici, hanno venduto oggetti prima ancora di averli "compresi" a fondo in tutte le loro potenzialità ed è capitato che qualcuno se li sia andati dopo a ricercare pentito.

Insieme a Paolo Corciulo, che ha apprezzato moltissimo questo risultato acustico, abbiamo pensato che chi ha in casa una coppia di Avantgarde Duo potrebbe scoprire nuovi modi di collegarli e di usufruirne, quindi, al meglio. Perché di certo se li ha collegati con un finale e una coppia di cavi di potenza direttamente ai morsetti positivo-negativo della parte attiva e... il resto lo fa la cassa, non riesce a fare esprimere appieno le meravigliose potenzialità di cui gli Avantgarde Duo dispongono. Se il senso di questa nostra insana passione per l'hi-fi è riprodurre musica, allora bisognerebbe mettersi in condizione di riuscire a percepire tutte le più piccole *nuances*! 

Per info: Atelier del Suono - tel.338-889.55.55